

REGIONE PUGLIA

Provincia di LECCE



Comune Copertino



Comune Leverano



Comune NARDO'



Comune Salice Salentino



Comune Veglie



PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO DENOMINATO "CE NARDO" COSTITUITO DA 5 AEROGENERATORI CON POTENZA COMPLESSIVA DI 33 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N.

MOPR

ELABORATO

PR14.1

PROPONENTE:

**AEI WIND
PROJECT III S.R.L.**

P.I. 16805251002
Via Vincenzo Bellini,
22 00198 Roma

AEI WIND PROJECT III S.R.L.

Via Vincenzo Bellini, 22
00198 Roma (RM)

pec: aeiwind-terza@legalmail.it

CONSULENZA:

Dott.ssa Elisabetta NANNI

Dott. Ing. Rocco CARONE

Dott. Agr. For. Mario STOMACI

Dott. Geol. Michele VALERIO

PROGETTISTI:


ATECH
SOCIETÀ DI INGEGNERIA

Via Caduti di Nassiriya 55
70124 Bari (BA)

e-mail: atechsrl@libero.it
pec: atechsrl@legalmail.it

DIRETTORE TECNICO

Dott. Ing. Orazio TRICARICO

Ordine ingegneri di Bari n. 4985

Dott. Ing. Alessandro ANTEZZA

Ordine ingegneri di Bari n. 10743



EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
0	DICEMBRE 2022	C.C. - V.D.P.	A.A.	O.T.	Progetto definitivo

AEI WIND PROJECT III; ATECH S.R.L. – Società di Ingegneria e Servizi di Ingegneria - SABAP-LE; SN-SUB

Puglia - LE – Nardò, Nardò, Salice Salentino, Veglie, Leverano e Copertino (LE).

SN-SUB_2022_00065-EN_00005 CE Nardò

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: - Responsabile della VIArch: Nanni, E.
Compilatore: Nanni, E. - Data della relazione: 2022/11/04

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'intervento in oggetto è finalizzato alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica tramite conversione da fonte eolica costituito da 5 turbine aventi potenza complessiva pari a 33 MW da realizzare in zone classificate agricole, non di pregio, dal vigente strumento urbanistico comunale, da ubicare nei territori comunali di Nardò, Salice Salentino, Veglie, Leverano e Copertino (LE). Il sito di intervento è all'interno del territorio comunale di Nardò, a nord ovest del centro urbano alla distanza di circa 21,3 km. È baricentrico rispetto ai centri abitati di Avetrana ad ovest, a circa 7 km, a San Pancrazio Salentino a nord a circa 5,5 km e Veglie ad est a circa 7,8 km. È raggiungibile dalla SP109, a nord direttamente dalla strada statale SS7ter, a sud dalla strada provinciale SP359. Il progetto è costituito da: n° 5 aerogeneratori della potenza di 6,6 MW (denominati "WTG 1-5") e delle rispettive piazzole di collegamento; tracciato dei cavidotti di collegamento (tra gli aerogeneratori, la cabina di raccolta e la sottostazione elettrica di trasformazione utente MT-AT); nuova Stazione Elettrica Utente 36/30 Kv; collegamento in antenna a 36 kV una nuova Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN da inserire in entra-esce sulla linea RTN a 380 kV "Erchie 380 – Galatina 380". Tali aerogeneratori, collegati in gruppi, convoglieranno l'energia elettrica prodotta alla Sottostazione Elettrica utente da ubicarsi nel territorio comunale di Nardò in prossimità della futura Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN da inserire in entra-esce sulla linea RTN a 380 kV "Erchie 380 – Galatina 380, nel Comune di Nardò (LE). Gli aerogeneratori sorgeranno in aree libere da vegetazione arborea, caratterizzate principalmente da incolti e privi di vegetazione di pregio. L'area in questione non presenta insediamenti abitati per cui non risulta interessata da infrastrutture rilevanti, ad eccezione delle linee elettriche MT e BT aeree. Dal punto di vista urbanistico, i terreni interessati dall'installazione del parco eolico sono destinati a zone agricole, esterne agli ambiti urbani

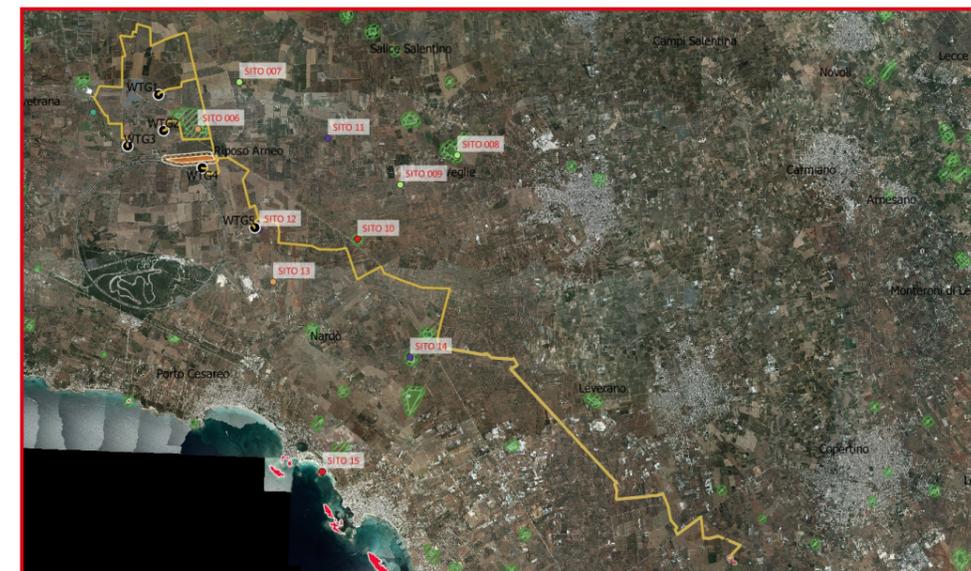


Fig. 1 - Area di intervento: dettaglio layout di progetto su ortofoto

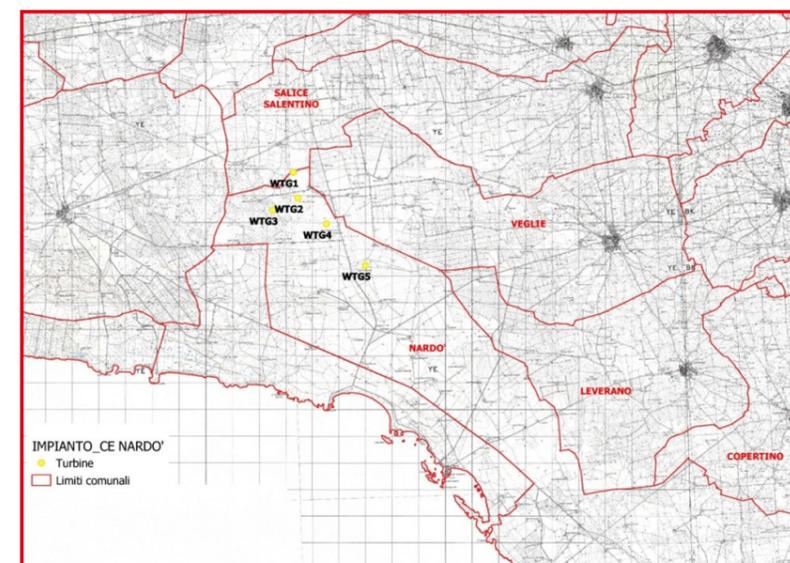


Fig. 2 - Area di intervento su base CTR

REGIONE PUGLIA					Provincia di LECCE	
Comune Copertino	Comune Leverano	Comune NARDO'	Comune Salice Salentino	Comune Veglie		
<p>PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO DENOMINATO "CE NARDO'" COSTITUITO DA 5 AEROGENERATORI CON POTENZA COMPLESSIVA DI 33 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N.</p>						
MOPR				ELABORATO PR14.1		
<p>PROPONENTE: AEI WIND PROJECT III S.R.L. P.z. Vincenzo Bellini, 22 00198 Roma (RM) pec: aeiwind-terza@legalmail.it</p>			<p>PROGETTISTI: ATECH SOCIETA' DI INGEGNERIA Via Casali di Nardonia 15 70124 Bari (BA) e-mail: atech@atech.it pec: atech@legalmail.it</p>			
<p>CONSULENZA: Dott.ssa Elisabetta NANNI Dott. Ing. Rocco CARONE Dott. Agr. For. Mario STOMACI Dott. Geol. Michele VALERIO</p>			<p>DIRETTORE TECNICO: Dott. Ing. Orazio TRICARICO Ordine ingegneri di Bari n. 49885</p> <p>DIRETTORE TECNICO: Dott. Ing. Alessandro ANTEZZA Ordine ingegneri di Bari n. 10743</p>			
0	DICEMBRE 2022	C.C.-V.D.P.	A.A.	O.T.	Progetto definitivo	
EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE	

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio interessato dal progetto oggetto del presente studio è ubicato nella porzione nord occidentale della Penisola Salentina. L'area oggetto di studio ricade nel Foglio 214 tavoletta di Gallipoli della Carta Geologica d'Italia.

Dal punto di vista geomorfologico l'intero areale risulta inserito in una depressione corrispondente ad un vasto bacino endoreico e occupa un'area nel complesso lievemente ondulata caratterizzata da quote topografiche superiori ai 70 metri s.l.m. nella porzione orientale del territorio in corrispondenza di Contrada Mazzetta, e con delle zone meno elevate come quella su cui risulta ubicato l'abitato di Salice Salentino stesso con quote topografiche di circa 45-49 metri s.l.m. Le morfologie superficiali più importanti che caratterizzano il territorio in studio sono rappresentate rispettivamente:

- da alcuni canali a cielo aperto che sviluppandosi tutto intorno perimetralmente all'abitato hanno la funzione di convogliare le acque meteoriche in corrispondenza di due voragini poste a Nord dell'abitato in località "Li Pampi";

- dalle due voragini che risultano collegate tra loro attraverso un canale sotterraneo; La morfologia del territorio, così come si verifica generalmente nella restante parte della Penisola Salentina, è direttamente legata alle vicende tettoniche e paleogeografiche che hanno interessato la stessa Penisola, nel corso delle ere geologiche. Laddove sono presenti zone non urbanizzate, che consentono una osservazione diretta dello stato dei luoghi originario, si rilevano localmente aree più depresse, di modesta estensione, che possono essere conseguenza sia di manifestazioni superficiali di natura carsica, sia morfologie derivate dal modellamento ad opera degli agenti esogeni (ad esempio pioggia, vento) che hanno contribuito nel corso del Quaternario al deposito di sedimenti poco spessi in bacini emersi in conseguenza del progressivo ritiro marino.

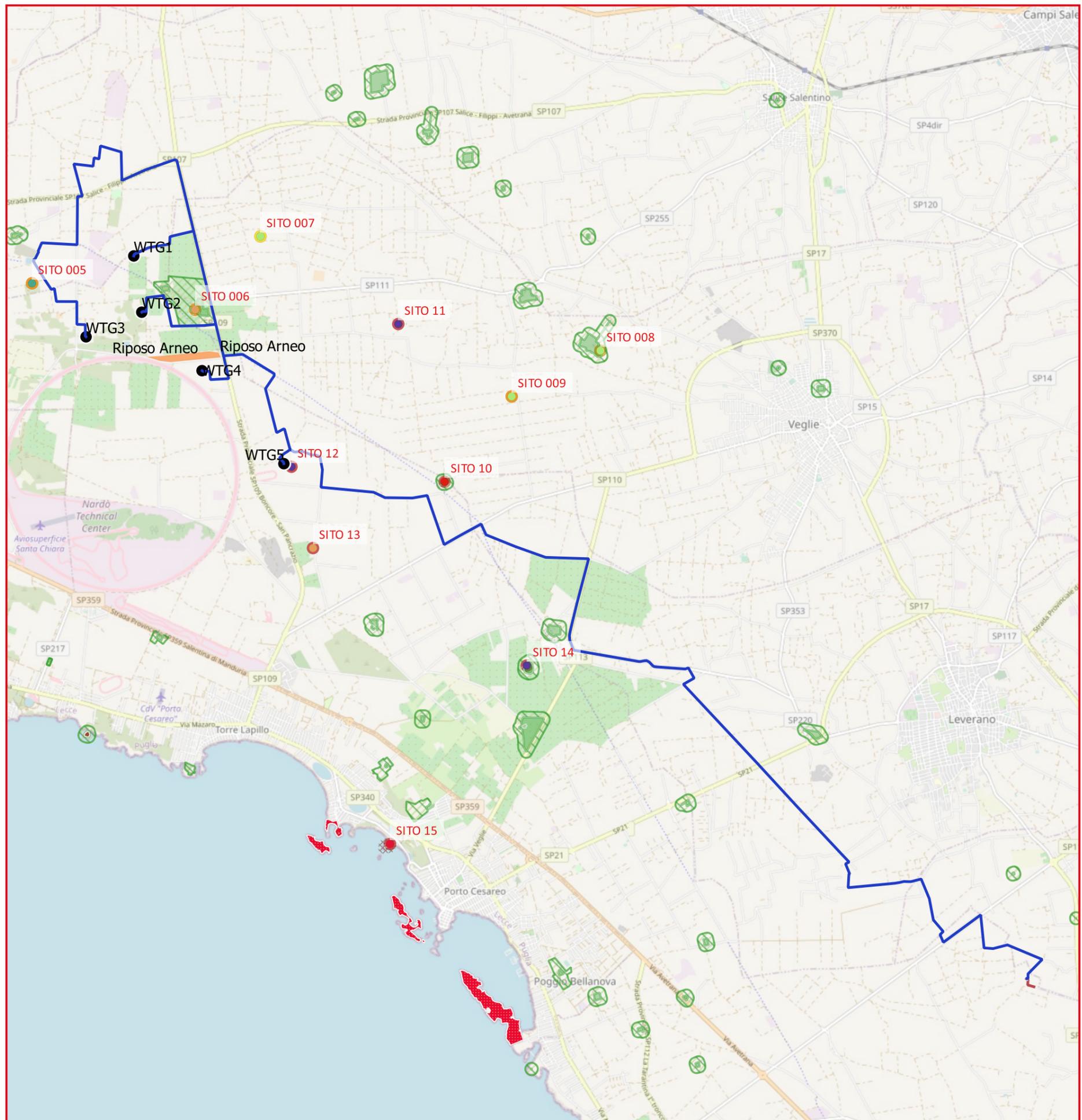
Durante il Terziario ed il Quaternario le oscillazioni del livello marino hanno infatti dato luogo ad estese superfici di abrasione su cui sono impostate le tipiche forme superficiali (doline, uvale, karrenfeld, ecc.) ben riconoscibili in particolare sui rilievi calcareo-dolomitici. L'assetto geologico risulta essere costituito dalle seguenti formazioni geologiche, che in linea generale corrispondono ad altrettante unità geolitologiche omogenee per caratteristiche geologiche e fisico-meccaniche; dalla più antica alla più recente si distinguono:

- Formazione carbonatica mesozoica Calcarei dolomitici e dolomie ("Calcarei di Altamura" - Cretaceo -)

- Formazioni Plio-pleistoceniche Sabbie calcaree e sabbie argillose ("Calcareni del Salento") Calcareni, calcari tipo panchina, calcareniti argillose ("Calcareni del Salento")

Formazione carbonatica mesozoica: Questa formazione non è affiorante nel territorio in studio, ma si rinviene in profondità al disotto dei sedimenti plio-pleistocenici che verranno descritti successivamente. Essa costituisce il substrato rigido su cui trasgrediscono i termini più recenti. Già nota in letteratura geologica con il termine formazionale di "Dolomie di Galatina", è stata assimilata, negli ultimi anni, da studi più recenti che ne hanno accertato le analogie, alla formazione dei "Calcarei di Altamura" e, sulla base dei fossili che vi si rinvenivano, ha un'età riferibile al Cenomaniano. Il contatto con i litotipi adiacenti può essere in alcuni casi di natura tettonica.

Formazione calcarenitica Pliocenica: Questa formazione è sovrapposta in trasgressione sulle rocce mesozoiche e viene impropriamente denominata con il termine di "tufi". Si tratta di calcareniti detritico-organogene a granulometria medio-grossolana, porose. Le calcareniti si presentano meno cementate in superficie per poi divenire via via più compatte procedendo in profondità dove si presentano con banchi arenacei e calcarenitici ben cementati.



CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio in esame ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico n° 10 "Tavoliere Salentino" del P.P.T.R. della Regione Puglia (approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015), più precisamente nella figura territoriale 10.1 "La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane". L'ambito è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali. La natura dei suoli vede nel Tavoliere di Lecce (o Tavoliere salentino o Piana messapica) una dominanza di terre brune particolarmente fertili, profonde e adatte alla coltivazione intensiva. I lineamenti geomorfologici tipici della piana messapica sono dati da depositi pleistocenici, pliopleistocenici e miocenici ("pietra leccese"). L'insediamento fitto, ma di scarsa consistenza quanto a numero di abitanti e ad area territoriale, sarebbe originato dall'assenza di rilevanti fenomeni idrografici superficiali e dalla presenza di falde acquifere, territorialmente estese, ma poco profonde e poco ricche di acqua, tali appunto da consentirne uno sfruttamento sparso. Nel territorio qui considerato, l'episodio maggiormente significativo della costituzione del sistema antropico è riscontrabile nella valle della "Cupa", depressione carsica con andamento NW-SE (caratterizzata da calcari tufacei, e a breve distanza da depositi di calcari argillomagnesiferi, e da facilità di accesso alla falda), luogo di insediamento privilegiato in età messapica (i centri di Rudiae e Cavallino) e romana (i numerosi segni di centuriazione).

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area del Salento settentrionale ha rivestito un ruolo importante nelle relazioni esistenti tra la zona del tarantino e il meridione, risentendo di influenze culturali e dinamiche insediative differenti. Le prime testimonianze si registrano a partire dall'età neolitica, con il rinvenimento di ceramiche impresse, incise, graffite e dipinte databili al Neolitico Antico che provano la presenza di villaggi a Statte, Martina Franca, Grottaglie, Taranto, San Giorgio Ionico, Manduria e Maruggio, e intorno alla Salina Grande. Presso Località Torre Borraco, nella zona costiera di Manduria, si aggiunge la ceramica del tipo Serra D'Alto-Diana e vari manufatti in osso, selce e ossidiana e pietra levigata, ampiamente diffusi in area apulo-lucana. Il Neolitico Medio è caratterizzato sia dal sistema di vita dei villaggi, ancora definiti "stazioni", di tipo capannicolo, abitate da gruppi seminomadi, come evidenziato in Località Monte Malino, ma esistono allo stesso tempo le abitazioni in grotta (Sant'Angelo di Statte e Caverna dell'Erba di Avetrana). Per quanto concerne l'età dei metalli, le ricognizioni degli anni novanta tra la città di Manduria e la linea di costa e gli scavi dello Sperimentale presso Masseria Terragna e Li Castelli, consentono di verificare un popolamento decisamente poco sviluppato, che trova affinità in altre zone vicine come Oria e Mesagne, Salice Salentino e Veglie in cui si registra lo stanziamento di esigui abitati a carattere sparso sul territorio, sia all'interno che in prossimità della costa, spesso in sovrapposizione con la precedente fase neolitica. Nel Bronzo Medio persiste l'occupazione sistematica delle aree intorno alle piccole lagune costiere e su promontori a guardia di approdi naturali, con presenze sporadiche nelle campagne comprese tra i villaggi più importanti. Tra gli insediamenti ricordiamo quelli intorno al Mar Piccolo (Ajedda), a Monte Saletto (Grottaglie), Fragagnano, Saturo, Torre Castelluccia, Scoglio del Tonno, Taranto (città vecchia, San Domenico), Lizzano (Località Bagnara), Avetrana (Grotta dell'Erba). Attenetevi all'area del progetto e all'interno del territorio comunale di Porto Cesareo, l'insediamento protostorico di Scalo di Furno fu occupato presumibilmente senza soluzione di continuità a partire almeno, probabilmente, dall'inizio della media età del Bronzo (XVIII-XVII sec. a.C.) sino alla tarda età del Ferro (VI-V sec. a.C.). Ancora il sito protostorico di Torre Santa Susana è noto in letteratura per la presenza di un esteso abitato costiero a lunga continuità di vita (documentato da indagini di superficie e da limitati interventi d'emergenza) associato ad un sepolcreto a tumulo datato probabilmente ad una fase avanzata della media età del Bronzo e costituito da 25 tombe a fossa di forma irregolarmente rettangolare scavate nel banco di roccia. Torre Guaceto-Scogli di Apani, infine, sono due siti vicini tra loro che hanno evidenziato una continuità di occupazione dalla media età del Bronzo sino alla piena età del Ferro; particolarmente rilevante il rinvenimento di diversi frammenti ceramici di tipologia egea soprattutto nei livelli d'abitato del Bronzo Finale in associazione con ceramica indigena ad impasto e proto geometrica iapigia. A partire dall'età del Ferro, in relazione alla nascita, alla creazione e consolidamento di caratteristiche e peculiarità etniche e culturali, si può inquadrare la formazione dell'ethnos iapigio. Queste popolazioni mostrarono sempre una netta differenziazione culturale in tre aree ben distinte (Dania, Peucezia e Messapia). Tale distinzione abbraccia un comprensorio geografico che pone i suoi limiti, a nord, nell'asse Gnathia-Taranto e a sud nel capo di Leuca. L'area del Salento Settentrionale, oggetto del presente studio, si colloca al limite del confine tra Messapia e Peucezia e, in questa fase, è caratterizzata da piccoli insediamenti a carattere sparso nell'entroterra. La seconda metà dell'VIII secolo a.C. (Tardo Geometrico) rappresenta una fase di rafforzamento del sistema insediativo precedente, con un incremento della popolazione e fenomeni di tesaurizzazione di metalli, che testimoniano un notevole sviluppo della realtà messapica, ed una netta evoluzione della società. Gli abitati sono costituiti da piccoli villaggi di capanne, spesso collocati in posizione privilegiata su piccole alture costiere e dell'entroterra, caratterizzate dalla presenza di un ceto dominante e aristocratico testimoniato dalla concentrazione di ceramica greca d'importazione in zone circoscritte o in determinate capanne. Nel 706 a.C. si colloca la fondazione della colonia spartana di Taranto, unica colonia greca in territorio apulo, "che rappresentò un elemento di disarticolazione e di crisi del sistema insediativo iapigio, ma al contempo contribuì ad innescare, o accelerare, nelle realtà indigene, processi più o meno immediati di crescita, differenziazione e affermazione di identità in chiave contrastiva". Con la fondazione di Taranto, la fascia adriatica del Salento continua ad essere interessata in maniera privilegiata da contatti, in larga misura provenienti dall'area egeo-metropolitana, come dimostrato a Torre S. Sabina o Otranto, ma in generale in tutte le manifestazioni culturali è attestata una forte bipolarità del rapporto tra greci e indigeni. Essa si esplica nella contrapposizione tra polis greca ed ethos messapico, portando ad avvicinamenti ed allontanamenti culturali quasi sempre costanti tra le due realtà. Tra il VII ed il VI secolo a.C., a causa dell'espansionismo di Taranto, i siti della Messapia che si trovavano in aree più a contatto con la colonia di Taranto subirono un processo di ridimensionamento, con conseguente abbandono. A partire dal VI secolo a.C. le trasformazioni insediative riscontrate portarono a fenomeni sinecistici che tesero ad unificare i vari villaggi sparsi sul territorio creando un articolato impianto urbano. È il periodo della nascita delle prime città messapiche arcaiche. Il sistema insediativo prevedeva una struttura organizzata secondo un assetto gerarchico in centri principali e secondari. Da questo momento la linea di "confine" etnica e culturale tra la città greca e il mondo indigeno divenne sempre più labile, portando a forme di contaminazione con esiti vari, in cui il processo di integrazione si manifesta con variabili tali da aver indirizzato la ricerca archeologica verso l'analisi di processi che genericamente prendono il nome di "ellenizzazione". Si attesta il sito di Li Castelli, a est di San Pancrazio Salentino caratterizzato da un insediamento accentrato con abitazioni a più ambienti e inizia la costruzione del sito di Manduria. Il periodo che corrisponde agli anni settanta del V secolo a.C. evidenzia la fine di quel periodo di trasformazione e crescita delle realtà messapiche, caratterizzate ora da evidenti segni di una fase di crisi. È in questo periodo, infatti, in cui si attestano i primi scontri diretti tra le due realtà, locale e greca. Nello stesso arco cronologico, Taranto vive un momento di grande splendore e profonda ristrutturazione istituzionale e urbanistico-territoriale, caratterizzata dal passaggio dalla politeia alla democrazia e dall'ampliamento dell'area urbana cinta da mura difensive. Durante il IV e il III secolo a.C., gli abitati messapici passano da una fase di involuzione, ad un periodo di forte ripresa. Alla fine del IV sec. a.C. si struttura il sito già citato di Li Castelli in provincia di Salice Salentino, con la realizzazione di un centro fortificato di notevoli dimensioni caratterizzato da strutture difensive in blocchi di pietra calcarea di grosse dimensioni, e l'insediamento di Manduria e de Li castelli in provincia di Manduria. Inizia la frequentazione dell'area di culto in provincia di Erchie della Grotta dell'Annunziata (anche detta del Padre Eterno) a continuità di vita fino al medioevo. Nell'ultimo ventennio del IV secolo a.C. Roma inizia a manifestare interesse per la Puglia, tanto da stringere trattati di alleanza con Canosa e Arpi, e da fondare le colonie latine di Luceria e Venusia fino a giungere alla completa conquista di Taranto nel 272 a.C. Nel III secolo a.C. i Messapi, dopo alterne vicende ed il bellum sallentinum contro Roma (267-266 a.C.), entrano definitivamente nell'orbita romana in qualità di foederati, e dall'89 a.C. come municipales. Con Augusto (I secolo a.C. – I secolo d.C.) il territorio pugliese venne inserito nella Regio Seconda, Apulia et Calabria, e furono potenziate molte città come Lucera, Brindisi, Canosa etc., insieme a vari centri minori. Nel Salento centrale la documentazione archeologica registra un aumento del numero degli insediamenti, soprattutto piccoli siti di tipo agricolo. Nella prima età imperiale fu migliorato anche il sistema viario di comunicazione al fine di unire, per mezzo del porto di Brindisi, Roma con i centri della Grecia e dell'Asia minore, con l'aggiunta al vetusto percorso della via Appia, quello nuovo della via Traiana. I siti fortificati non caratterizzano più il territorio salentino, essi appaiono quasi tutti ridimensionati e decaduti in realtà insediative secondarie; si delinea la prevalenza, come forma aggregativa più diffusa, degli abitati rurali, prevalentemente a carattere sparso o, in alcuni casi, raggruppato. La fine dell'età tardoantica sarebbe da porsi in concomitanza con il regno di Giustiniano e la guerra greco-gotica (535-554 d.C.) che segna l'avvio dell'età bizantina in Italia. In età medievale nel territorio salentino, accanto a centri di grandi e medie dimensioni, si riscontrano nuove tipologie di abitato come le Terre. Col termine Terre Nuove si indicano gli abitati di dimensioni più consistenti che presentano una connotazione urbana più strutturata rispetto a quella dei ridotti/ricetti (tecnicamente "rifugi").

METODOLOGIA D'INDAGINE

Il presente lavoro, condotto in maniera conforme alla prassi dell'indagine archeologica preventiva, ha avuto come scopo la raccolta di tutte le informazioni disponibili ed il loro studio, al fine della valutazione della potenzialità archeologica del territorio in esame. Si è quindi proceduto con lo spoglio bibliografico della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto. In data 7.11.22 è stata inviata la richiesta di accesso all'archivio della Soprintendenza di Lecce e a quella di Taranto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un buffer di 5 km, consentendo un'analisi complessiva di un ampio areale comprendente principalmente il comune di Nardò, il comune di San Pancrazio, Salice Salentino, Leverano, Copertino e Porto Cesareo.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- Spoglio bibliografico dei comuni interessati dal progetto;
- Consultazione delle relazioni allegate – relazione Tecnica e Geologica-Paesaggistica;
- Consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- Consultazione della cartografia disponibile;
- Consultazione delle risorse on line

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto. I testi di riferimento utilizzati sono: gli Atti di Taranto (rassegne sull'attività archeologica in Puglia) e le pubblicazioni relative alle INDAGINI TERRITORIALI (scavi e ricognizioni) condotte nell'area dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Lecce e Brindisi che rappresenta la sintesi di un vasto programma di ricerche topografiche condotte nei territori presi in analisi nel presente studio.

Inoltre, alla luce delle recenti ricerche, sono stati inseriti i siti individuati durante i lavori di archeologia preventiva.

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce BIBR nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in calce al lavoro.

Infine è stata eseguita la ricognizione/survey dell'areale interessato dal progetto. La ricognizione archeologica è stata eseguita su tutte le aree che saranno interessate da attività di scavo e/o scavo e in un buffer di 50 m. È stata effettuata nel mese di Novembre 2022 con 2 operatori sul campo a distanza variabile tra 5 e 10 metri.

È stato così possibile redigere una carta archeologica che nella diacronia ha permesso di ricostruire la storia del popolamento dell'area dall'età Preistorica ai nostri giorni.